

L'orientamento permanente: strategia e risorsa per l'integrazione e l'inclusione sociale

SPERANZINA FERRARO¹

Il contributo sottolinea l'importanza dell'orientamento permanente inteso come processo che porta ogni soggetto ad una piena conoscenza di sé e delle proprie capacità al fine di favorire lo sviluppo delle competenze necessarie per affrontare più consapevolmente il mondo del lavoro e questa nostra società in continua evoluzione.

In questo contesto, la Scuola, e in particolare il personale docente, svolge un ruolo determinante nell'orientamento e nella formazione dello studente.

Perché ciò avvenga è necessario che il personale docente sia preparato e accompagnato anch'esso con percorsi di Formazione Iniziale e Continua.

Non si può non sottolineare che oggi c'è una notevole richiesta di orientamento da parte di una platea sempre più generalizzata di persone, appartenente a tutte le fasce d'età, a tutti i livelli sociali e con caratteristiche e bisogni molto diversificati e spesso caratterizzati da complessità.

La prima domanda che ne scaturisce è la seguente:

- che tipo di richiesta di orientamento le persone manifestano oggi?
- quale tipo di orientamento è sotteso a tale richiesta?
- quali conseguenze organizzative e metodologiche comporta nei servizi e negli operatori?
- quali avvenimenti hanno determinato l'insorgere e la necessità di questo nuovo modello di orientamento?

A cominciare dall'anno 2000 e dall'avvento della strategia di Lisbona, è stato subito chiaro che un forte cambiamento era in atto, a cui la Scuola e l'educazione nel suo complesso non erano affatto estranee. La strategia di Lisbona

¹ Responsabile nazionale del Piano Nazionale Orientamento permanente del MIUR. Esperta di orientamento.

ha, infatti, riportato al centro di ogni Paese, da una parte l'importanza della riforma dei Sistemi di educazione e formazione per sostenere lo sviluppo socio-economico e culturale e per renderli coerenti con le esigenze della società e del mondo del lavoro e, dall'altra, la necessità di rivedere l'organizzazione della Scuola e i modelli didattici finora seguiti per promuovere in ciascuno lo sviluppo di **competenze** visibili, verificabili, sempre rinnovabili e in grado di favorire l'inclusione sociale e lavorativa.

I successivi cambiamenti del sistema sociale ed economico, così radicali, succedutisi in quest'ultimo decennio, hanno influenzato la vita di ogni persona, ponendo al centro la necessità per ciascuno, minore e adulto, in procinto di entrare o già inserito nel processo di lavoro o appena uscito, di aggiornare continuamente le competenze e di acquisirne di nuove, allo scopo di adattarsi ai cambiamenti e fornire le attese risposte al mondo del lavoro. Il mercato del lavoro, caratterizzato da forti squilibri, ha fatto rilevare l'esigenza indifferibile di uno stretto collegamento e di coerenza tra i Sistemi d'Istruzione e Formazione con le caratteristiche e le esigenze del Mercato del lavoro.

Questi avvenimenti hanno imposto alla scuola una seria riflessione riguardo al modello formativo portato avanti fino a quel momento e messo in discussione tradizionali certezze e riferimenti.

Oggi, infatti, si chiede alla Scuola di promuovere negli studenti, a partire dalla scuola dell'infanzia, lo sviluppo di competenze generali relative ai principali assi culturali: linguistico, matematico, scientifico-tecnologico, storico-sociale, nonché le competenze chiave per l'apprendimento permanente (vedi Risoluzione UE, 18 dicembre 2006, relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente). Ma si chiede anche, come richiamato nella Risoluzione UE del 18 novembre 2008, di integrare maggiormente l'orientamento permanente nelle strategie di apprendimento permanente, al fine di mettere in grado la persona di definire autonomamente e responsabilmente il proprio progetto di vita.

Negli ultimi anni, anche nel nostro Paese abbiamo assistito a cambiamenti molto importanti, che val la pena sottolineare.

È stato riformato il Sistema nazionale d'Istruzione e Formazione, che ha riconosciuto la centralità dell'orientamento nel percorso formativo, e si è cercato anche di superare l'annosa e pesante frammentazione di competenze fra i Soggetti istituzionali titolari di azioni di orientamento, che tanto danno ha provocato in termini di efficacia alle azioni di orientamento erogate da vari Soggetti e Istituzioni.

In proposito, va sottolineato che, per la prima volta, tutte le Istituzioni responsabili in materia, consapevoli dell'opportunità di ripensare la strategia nazionale di orientamento e di operare unitariamente, hanno siglato, il **20.12.2012**, in Conferenza Unificata, un primo **Accordo** teso a realizzare una uni-

taria strategia nazionale di orientamento permanente nel campo dell'educazione, della Formazione Professionale e dell'occupazione. A questo primo Accordo ne è seguito un secondo, siglato in Conferenza Unificata il **5.12.2013**, che sancisce la condivisione delle "Linee guida per l'orientamento permanente", elaborate congiuntamente. In esse si riconosce come "**orientamento permanente**" il "**processo volto a facilitare la conoscenza di sé, del contesto formativo, occupazionale, sociale, culturale ed economico di riferimento, delle strategie messe in atto per relazionarsi e interagire con tali realtà, al fine di favorire la maturazione e lo sviluppo delle competenze necessarie per poter definire o ridefinire autonomamente obiettivi personali e professionali aderenti al contesto, elaborare o rielaborare un progetto di vita e sostenere le scelte relative**".

In tale contesto, di grande vivacità culturale e di forte consapevolezza interistituzionale, si è inserito il Decreto scuola (**D.L. n. 104/2013**), che con il significativo titolo "L'istruzione riparte", ha impegnato 6,6 milioni di euro per l'orientamento permanente. Un segnale forte, che indica chiaramente che il tema dell'orientamento, torna ad essere affrontato in modo organico da parte del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Tanti segnali, quindi, tutti positivi, tutti correlati e intrecciati, perché per la prima volta è forte e sentita la necessità di coordinare gli interventi e di procedere in modo coeso e condiviso al fine di realizzare nel territorio un'offerta di orientamento, davvero centrata sui bisogni della persona, giovane o adulto che sia, accessibile lungo tutto il corso della vita e facilmente identificabile e raggiungibile in ogni parte del Paese da parte di chiunque e qualunque sia il bisogno e la domanda di orientamento.

L'attuale complessità sociale ed economica richiede una profonda revisione del modello di orientamento finora seguito nelle scuole, nelle università e nei Sistemi della Formazione Professionale, la ridefinizione e condivisione, tra tutti i Soggetti coinvolti, della funzione dell'orientamento oggi nella nostra società, del ruolo della scuola e, in particolare, dei docenti, in quanto risorsa indispensabile per aiutare i giovani ad affrontare in maniera consapevole sfide ragionevoli e adeguate all'età con senso di responsabilità ed efficacia.

■ Il nuovo impegno del MIUR per l'orientamento permanente

Il rinnovato impegno del MIUR nel campo dell'orientamento ha consentito di realizzare una serie di collegati interventi, che val la pena ricordare:

- la **campagna mediatica** "Io scelgo, io studio", con lo spot, realizzato in collaborazione con la Rai e messo in programmazione nel periodo collegato

alle iscrizioni scolastiche, finalizzato a sollecitare i ragazzi italiani ad informarsi per fare presto e bene la loro scelta per il percorso che segnerà il loro futuro;

- il sito dedicato (www.ioscelgoiostudio.it), divenuto **portale permanente di orientamento**, che offre tutte le informazioni primarie necessarie agli studenti per conoscere i diversi percorsi di studio e le opzioni in campo, con la messa a disposizione di una **task force** di esperti che risponde via mail alle domande dei ragazzi e/o dei genitori che, a partire dalla home page, possono trovare, grazie ad una grafica semplificata, la sezione di loro interesse. Per gli 11-13enni la navigazione si snoda fra pagine dedicate a Istituti professionali, tecnici, indirizzi liceali e Formazione Professionale regionale. Per chi va verso il diploma il sito mette, altresì, a disposizione un test di orientamento, messo a punto dal Consorzio Interuniversitario Alma Laurea e link ad altri siti che offrono validi strumenti di supporto alla scelta, nonché pagine di approfondimento su Alta formazione artistica e musicale, Università, Istituti Tecnici Superiori e mondo del lavoro;
- il documento di **“Linee guida per l’orientamento permanente”** a firma del Ministro Carrozza, trasmesso alle scuole di ogni ordine e grado con nota prot. n. 0004232 del 19/02/2014, con le indicazioni a dirigenti e insegnanti riguardo il come sviluppare nella Scuola le nuove politiche di orientamento formativo in raccordo con il territorio e con tutti i Soggetti coinvolti;
- infine, **€ 6,6 milioni** stanziati per realizzare percorsi di orientamento nelle scuole di ogni ordine e grado con particolare attenzione per l’ultimo anno della Scuola Secondaria di primo grado, per il biennio degli istituti secondari di secondo grado e a partire già dal quarto anno della scuola secondaria di secondo grado. Come previsto dalle “linee guida”, infatti, ogni scuola deve inserire la sua proposta di orientamento nel Piano dell’offerta formativa e sul proprio sito, prevedendo anche la messa a punto e pubblicazione degli **standard minimi** dell’offerta di orientamento.

Questi interventi testimoniano l’impegno del MIUR rispetto all’orientamento, nonché lo sforzo in atto per convergere, in sinergia con gli altri Soggetti, verso una strategia unitaria di orientamento permanente, centrata sulla persona.

Poiché è da tutti i Soggetti riconosciuta la centralità del Sistema scolastico nella sua interezza, che costituisce il luogo insostituibile dove ogni giovane deve acquisire e potenziare le competenze di base e le competenze orientative trasversali, necessarie a sviluppare la propria identità, autonomia, decisione e progettualità, è necessario un investimento forte nella **formazione dei docenti**, a cui spetta il compito e la responsabilità di far acquisire questo “zoccolo” di competenze senza il quale è difficile pensare di innestare con successo

negli studenti e negli adulti ulteriori processi di transizione, di professionalizzazione, di cambiamento, di successivi apprendimenti.

Del resto, se è vero che il lavoro e l'economia sono cambiati, se è vero che è cambiato il modo di concepire l'orientamento in risposta alle attuali esigenze della società, della famiglia e della persona stessa, di conseguenza, è necessario che cambi il modo di orientare e di pensare l'orientamento da parte degli insegnanti. Per ottenere questo risultato è necessario investire in un nuovo modello di Formazione Iniziale e Continua dei docenti, che abbia al centro la trasversalità e la continuità dell'orientamento e dei suoi percorsi.

Le linee guida per l'orientamento permanente del MIUR prevedono, infatti, l'introduzione di una figura di sistema dedicata all'orientamento in ogni scuola e l'istituzione di un master per la formazione di una figura competente e specializzata nella scuola. Di conseguenza, il modello di Formazione Iniziale dei docenti tutti, di ogni ordine e grado, che attualmente non prevede alcun percorso formativo sull'orientamento e che ancora attribuisce poca o nulla attenzione al lavoro e alla sua realtà, richiede, perciò, una profonda rivisitazione.

Altro fronte su cui è necessario investire sono le **tecnologie**, per la familiarità che con esse hanno i nostri giovani e per la capacità di arrivare dappertutto e facilmente. Le tecnologie sono il linguaggio favorito dei giovani, è, perciò, fondamentale che esse entrino nelle nostre scuole e diventino per ogni docente strumento ordinario di lavoro e di interazione.

Grande centralità viene attribuita alla **rete territoriale**, con la proposta di istituire un "Centro dei servizi di orientamento" il quale, sia che si tratti di uno spazio virtuale che di uno spazio fisico, possa diventare davvero visibile per tutti e a disposizione di tutti, facilmente identificabile e coordinato, oltre che flessibile, centrato sulla domanda e adeguato ai differenti bisogni, in grado di offrire ogni tipo di servizi e di risorse, compresa la consulenza, e di attivarsi, dopo la fase di accoglienza ed analisi dei bisogni, di fronte ad ogni richiesta.

Infine, viene auspicata la definizione da parte di ogni scuola a tutti i livelli degli **standard minimi di orientamento** in relazione agli obiettivi formativi del 1° e 2° ciclo e alle fasi di sviluppo della persona.

Ma analizziamo nel dettaglio le novità del documento di "Linee guida per l'orientamento permanente".

La nuova strategia segna finalmente il passaggio da una prassi di orientamento quasi esclusivamente informativa e limitata ai momenti di transizione e decisione, ad un approccio olistico e formativo per cui *l'orientamento investe il processo globale di crescita della persona, si estende lungo tutto il corso della vita, è presente nel processo educativo sin dalla scuola dell'infanzia ed è trasversale a tutte le discipline.*

Il ruolo della Scuola rispetto all'orientamento risulta fondamentale ed innegabile in tutte le sue tappe, in quanto compito principale della Scuola e di ogni docente, attraverso la sua disciplina, è quello di aiutare lo studente a crescere e maturare perché possa realizzare integralmente se stesso, potenziando le sue capacità per inserirsi in modo attivo e creativo nella società in rapida trasformazione.

La scuola è la prima organizzazione sociale in cui lo studente muove i primi passi ed apprende come comportarsi rispetto alle situazioni, assimila un sistema di regole, impara ad assumersi responsabilità e a portare a termine un impegno, si sottopone a valutazione rispetto ai risultati raggiunti dalle sue attività. È ovvio che i processi che a scuola si sviluppano hanno ripercussioni non solo sulla sfera dell'apprendimento ma su tutta la persona in tutte le sue dimensioni.

L'orientamento, quindi, ricopre sempre più una funzione strategica nel Sistema educativo e, riguardo all'attuale complessità, diventa indispensabile. Il suo riconoscimento come dimensione educativa trasversale, che attraversa tutto il curriculum formativo, a partire dalla scuola dell'infanzia, e che è responsabilità di ogni docente, di ogni disciplina, sconvolge completamente l'assetto tradizionale dell'offerta formativa. Ne consegue che è impossibile non riconoscere quanto sia riduttivo collocare le attività orientative solo nella fase di passaggio dalla Scuola Secondaria di primo grado in relazione con le scelte di quale tipologia di scuola superiore.

L'orientamento è una dimensione educativa, permanente e trasversale, che deve essere presente in maniera consapevole sin dall'avvio del processo formativo e, in particolare, sin dalla Scuola primaria. Essa è da intendersi come azione di accompagnamento e guida del Soggetto nello sviluppo del proprio apprendimento e nella conquista della personale crescita e autonomia. Perché ciò avvenga e si realizzino percorsi efficaci di orientamento, è necessario che ciascun docente o operatore impari a:

- rilevare la domanda di orientamento anche inespressa,
- ascoltare e comprendere gli aspetti emotivi,
- accompagnare senza creare dipendenza e dotare di "dispositivi" che consentano a ciascuno di orientarsi,
- stimolare la capacità di porre domande e ricercare nuove soluzioni,
- potenziare la capacità di auto-orientarsi dentro il Sistema formativo e rispetto alla realtà sociale e al mondo del lavoro.

La persona, alunno, studente, lavoratore, con la sua individualità e diversità è il centro dell'azione educativa e costituisce il fulcro dell'impegno e dell'azione della Scuola e dei Soggetti del territorio. Al centro di ogni strategia educativa deve esserci la persona con le sue specificità (età, genere, appartenenze sociali e culturali, valori e aspirazioni personali) e il suo contesto di vita. In tale visio-

ne si riconosce l'importanza dell'orientamento come risorsa, che accompagna la persona lungo tutto il corso della vita e che caratterizza le diverse azioni in funzione e a sostegno della specificità dei bisogni orientativi del singolo. Tale visione contempla che ad ogni persona, durante il percorso di crescita, maturazione e formazione, deve essere offerta l'opportunità di costruirsi delle competenze orientative, adeguate ad accompagnare il proprio processo di orientamento nei vari momenti e stati della vita, e di sviluppare una progettualità personale sulla quale innestare scelte ragionate e consapevoli in ogni momento della vita.

È questo il compito proprio della Scuola e dell'orientamento formativo, finalizzato alla formazione integrale della persona.

Lo strumento per sviluppare tale dimensione nella Scuola è la **didattica orientativa**, che significa per il docente "mettere in atto azioni intenzionali finalizzate a sviluppare una mentalità o metodo orientativo, a costruire o potenziare le competenze orientative generali ovvero i prerequisiti per la costruzione/potenziamento delle competenze orientative vere e proprie, usando le discipline in senso orientativo, individuando in esse le risorse più adatte per dotare i giovani di capacità spendibili nel loro processo di auto-orientamento e guidandoli ad imparare con le discipline e non le discipline"².

Questo corrisponde ad una vera rivoluzione dell'attuale modello educativo.

Formazione Iniziale e in servizio dei docenti

La nuova concezione di orientamento formativo richiede un intervento sistemico e non sporadico o frammentato. Occorre porre l'orientamento formativo alla base di un *intervento sistematico di formazione per i docenti di ogni ordine e grado di scuola*. È un investimento necessario e non più prorogabile: ne va del futuro di intere generazioni di giovani, che devono imparare a scuola ad agire ed intervenire in una società sempre più complessa e mutevole, con un bagaglio articolato di competenze. Intervenire in tal senso sulla Formazione Iniziale del docente può consentire di ridisegnare la professionalità del docente nella consapevolezza che cambiamenti professionali duraturi e permanenti avvengono in tempi lunghi.

Ma quale formazione?

² Per la teoria sulle competenze orientative si fa riferimento agli scritti e interventi della prof.ssa Maria Luisa Pombeni. In particolare: POMBENI M.L. - GUGLIELMI D., *Competenze orientative: costrutti e misure*, in "Giornale italiano di Psicologia dell'orientamento", I (3), pp. 26-37; POMBENI M.L. (a cura di), *L'orientamento tra passato e futuro: l'esperienza di Bologna*, Carocci editore, Roma 2008; POMBENI M.L., *Metodologie per lo sviluppo delle competenze orientative*, (Intervento al convegno "Tavolo per l'orientamento", Tione (Trento), 2007.

Dai progetti di sperimentazione e di ricerca realizzati negli ultimi anni è possibile delineare chiaramente alcune linee di priorità, che indicano la direzione in cui dovrebbe andare la formazione in servizio dei docenti. Si tratta di impostare piani di formazione e di accompagnamento al processo di cambiamento che si vuole promuovere nel docente, accostando la dimensione della conoscenza a quella della competenza che passa attraverso l'apprendimento significativo e che si realizza facendo vivere allo studente situazioni in cui egli si misura con problemi reali, di cui deve delineare possibili soluzioni:

- la personalizzazione degli interventi e il coinvolgimento attivo dello studente,
- il ruolo di intermediazione e di supporto alla formazione esercitata in maniera consapevole dal docente, in virtù del suo nuovo ruolo,
- la padronanza di competenze relazionali oltre che disciplinari,
- la didattica orientativa e laboratoriale.

La personalizzazione dell'apprendimento, il coinvolgimento attivo dello studente e l'apertura alla realtà esterna e alle sue esigenze sono le sole modalità in grado di garantire un apprendimento fondato e duraturo, lo sviluppo delle personali capacità e attitudini, la riflessione sugli errori, la comprensione di dove si sta andando e cosa si vuole perseguire. Centralità della persona significa promuovere il ruolo attivo del soggetto nei processi di conoscenza, significa promuovere occasioni di apprendimento a partire da compiti/problemi che nascono dall'esperienza che li circonda, significa favorire l'apprendimento per scoperta affrontando problemi e compiti reali, significa far cogliere il legame tra individuo e realtà, tra formazione e lavoro, significa favorire la valutazione basata su processo e prodotti realizzati.

Il ruolo del docente, non più quello di trasmettitore di saperi ma di **costruttore di saperi** in collaborazione con i suoi studenti, è anche quello di sostenerli nell'acquisizione e nell'esercizio delle principali competenze orientative: **consapevolezza, autonomia, decisione, scelta, responsabilità, imprenditorialità**, etc.

È un ruolo di mediatore, di sostegno e di supporto, di accompagnamento e di stimolo e, all'occorrenza, di consulenza.

Il ruolo del docente, che orienta attraverso la sua disciplina, deve essere svolto con consapevolezza in ogni ordine e grado di scuola, a partire dalla scuola primaria. È, infatti, osservando il docente che il bambino apprende a relazionarsi con gli altri, a sentirsi accettato e valorizzato per quello che è e che può dare, e per le capacità e potenzialità di cui è portatore. Opportunamente sostenuto dal docente e dalla sua funzione di guida, di intermediazione e di supporto, lo studente porta avanti facilmente il suo processo di apprendimento e di autonomia e, di conseguenza, anche il processo orientativo e l'acquisizione

delle specifiche competenze. Solo in questo modo è possibile garantire e sostenere sempre la motivazione allo studio di ogni studente.

Il nuovo ruolo del docente implica anche un nuovo modello di didattica orientativa.

La **didattica orientativa** indica quella particolare predisposizione delle attività da parte del docente finalizzata consapevolmente a preparare lo studente a gestire in modo autonomo e consapevole il processo di auto-orientamento, comprensivo di scelte e decisioni, reso possibile attraverso lo sviluppo delle competenze orientative generali. Questo implica l'utilizzo delle discipline in maniera strumentale rispetto all'obiettivo principale che è lo sviluppo dell'autonomia del soggetto.

Si tratta di una didattica, che si caratterizza per essere una didattica attraente e vicina ai bisogni dei ragazzi, si distingue per l'operatività delle situazioni di apprendimento, per la costruzione di percorsi di apprendimento centrati sul compito, dotati di senso e motivanti, che utilizzano l'aula scolastica come un "laboratorio", inteso sia come luogo fisico specificamente attrezzato, sia come momento in cui gli alunni progettano, costruiscono artefatti e manipolano materiali, prevedono, sperimentano, confrontano e discutono affiancati da un docente mediatore e guida. Questa strategia costituisce il modo per attivare processi significativi di apprendimento a partire dal dato reale ed oggettivo per poi passare alla riflessione teorica. Tale metodologia, applicabile a qualunque disciplina, parte dal dato dell'esperienza e del contesto che circonda lo studente, che, nel "laboratorio", che può essere la classe o l'aula di laboratorio, impara ad indagare, analizzare, problematizzare, cogliere nessi di causa ed effetto, confrontare, selezionare, dedurre, ipotizzare, comunicare, decidere, ricavando informazioni, conoscenze, ma anche procedure e modelli cognitivi. Il laboratorio, ove lo studente è attore e protagonista, ha un forte valore orientante per il suo coniugare insieme sapere e saper fare, per il rendere concreto, reale ed efficace l'apprendimento. Infatti, attraverso le azioni e le decisioni messe in atto in laboratorio, lo studente prende coscienza delle sue capacità, acquisisce competenze e sviluppa gradualmente il suo progetto di vita individuale e collettivo nel rispetto dei suoi desideri e delle sue attitudini.

Tale modello di didattica ha un altro valore, che la rende particolarmente efficace, cioè il suo coniugare nello stesso tempo e mettere in pratica sapere e saper fare, in modo da capire, provando e sperimentando, il valore dell'apprendimento e dei contenuti delle singole discipline rispetto alla vita. Questo contribuisce a far acquisire **competenze specifiche e trasversali per la vita.**

Un'attenta ed efficace strategia di progettazione formativa con finalità orientativa parte quindi dalla centralità della persona, "hic et nunc", che si ha davanti e da cui non si può prescindere.

Partire dalla persona per progettare un intervento formativo significa e implica il rispetto di alcune fasi, a partire dall'**analisi dei bisogni** della persona, perché ogni persona è unica e diversa, e dalla sua **accoglienza**.

Analisi dei bisogni

Il docente, di qualunque ordine e grado di scuola, o un qualsiasi operatore di orientamento, che voglia intervenire a favore dello sviluppo dell'identità della persona, deve, infatti, cercare di capire chi è l'allievo che ha davanti, quali sono i suoi bisogni, quali sono i suoi sogni (e, se non sogna, capire perché non ha sogni), quali sono i suoi modelli di azione, cioè in che modo comunica con gli altri, come interagisce, come apprende, quali i limiti e/o le difficoltà, chi sono i soggetti che ruotano intorno a lui e in che modo.

Accoglienza

Il docente/operatore deve anche avvicinarsi alla persona in modo attento e flessibile, per comprendere come stabilire un efficace canale di comunicazione, che la faccia sentire accolta per quello che è e che contribuisca a creare quel clima di empatia e il feeling necessario per suscitare fiducia e apertura all'altro.

Queste due modalità sono strategiche e indispensabili con qualunque soggetto e in qualunque momento della vita scolastica e professionale per creare condivisione e disponibilità a darsi e mettersi in gioco e, di conseguenza, aprirsi all'apprendimento.

Ruolo strategico del docente

Terzo elemento indispensabile per una efficace strategia di formazione con finalità orientativa è senza dubbio l'atteggiamento del docente verso la sua missione e verso la disciplina che insegna.

Non a caso si parla di "missione" e non di un lavoro qualsiasi, perché davvero si tratta di una missione delicata e complessa, che può riuscire solo se il docente crede davvero in quello che fa, sente la responsabilità del suo impegno e ama profondamente la sua disciplina, che sa presentare come uno strumento efficace per leggere la realtà e intervenire su di essa con padronanza. Il docente deve amare la sua disciplina, perché solo il docente che la ama e la conosce

profondamente, è in grado di veicolare e trasmettere tale passione ai suoi allievi, che a loro volta impareranno ad amarla e ad apprezzarla e ad apprendere senza avvertirne (o avvertendone poco) le difficoltà.

I giovani devono imparare a scuola ad appassionarsi alle cose che fanno e che apprendono e a farle proprie. È questa la sola via per fare diventare l'apprendimento lieve e significativo. Questo risultato è completamente nelle mani del docente.

Queste tre prime "chiavi" che il docente deve saper mettere in atto a scuola nell'approccio alle nuove classi sono quelle che consentono di delineare il volto di ogni allievo e di progettare interventi calati sulle sue specificità. Infatti, la lettura di questi primi elementi può chiaramente portare alla luce eventuali segni premonitori di una situazione di disagio, embrionale o già in atto. È noto che il disagio adolescenziale è un elemento del processo di crescita di ogni giovane e, come tale, non è eliminabile. Tuttavia il disagio e le manifestazioni che esso assume in ciascuno va identificato, attentamente considerato e accompagnato, perché non evolva in situazioni distruttive o pesanti o gravi, la cui gestione chiami poi in causa altri Soggetti e Istituzioni.

Questo per dire che il ruolo della scuola rispetto allo sviluppo delle persone ad essa affidate è importantissimo e determinante. Un intervento attento e vigile di prevenzione e presidio sulle persone, specie su quelle che vivono delle chiare difficoltà o che manifestano maggiori fragilità, è determinante per favorire il dispiegarsi di condizioni favorevoli all'apprendimento e al rafforzamento della motivazione e, a seguire, alla sua inclusione sociale e lavorativa.

Ogni azione educativa del docente dovrebbe mirare, infatti, ad accrescere la partecipazione della persona, attraverso attività in classe che ne favoriscano il **protagonismo**, al fine di mettere ciascuno in grado di far emergere le proprie capacità/attitudini, nel confronto aperto e leale con gli altri pari.

Lo sviluppo dell'identità di ciascuno non significa, però, solo sviluppo cognitivo: infatti, perché esso sia efficace e significativo, deve svilupparsi contestualmente con le emozioni, che il singolo deve imparare a riconoscere e gestire nel confronto leale con gli altri. Quindi è importante lavorare con gli altri e confrontarsi con gli altri: attraverso la relazione tra pari imparerà a conoscere un po' di più se stesso, a gestirsi e controllarsi, a non prevaricare gli altri nel confronto, a saper ascoltare gli altri, ad accogliere altre posizioni se davvero più efficaci delle proprie, a individuare il proprio modello di comunicazione, a contribuire con le proprie risorse alla risoluzione di problemi, a chiedere aiuto quando e se necessario (secondo il modello della **peer education e del cooperative learning**).

Un'attenzione particolare va rivolta anche al curriculum formativo delle scuole di ogni ordine e grado. In una scuola orientativa che tenda alla formazione del-

l'uomo e del cittadino, non si può più parlare di curricolo del singolo grado ordine di scuola, ma, pur nel rispetto delle singole specificità, bisogna che la scuola tutta si attrezzi per lo sviluppo di un **curricolo unitario, continuo, trasversale e verticale**, che parta con l'inserimento del minore nella scuola dell'infanzia e prosegua, senza soluzioni di continuità, lungo tutto il percorso di crescita e di formazione del minore dai tre anni, quando la scuola lo accoglie, fino ai 18 e oltre, lungo tutto il percorso di sviluppo personale e professionale, sostenendone cambiamenti, transizioni, passaggi, sfide, difficoltà, etc.

Patto di corresponsabilità educativa

Lo sviluppo di una persona in termini di competenza ed equilibrio implica il coinvolgimento di più Soggetti e Istituzioni.

È vero che la Scuola ha una forte responsabilità rispetto a successo o insuccesso formativo di ogni persona, tuttavia è anche vero che essa non può da sola intervenire sul minore in formazione isolatamente, ma deve, innanzitutto, coinvolgere i genitori attraverso un vero e proprio **“patto di corresponsabilità educativa”**.

Si tratta, infatti, di realizzare un'alleanza educativa in primo luogo con le **famiglie** al fine di condividere obiettivi comuni che favoriscano la maturazione della persona in termini di identità, autonomia, responsabilità, consapevolezza, secondo i diversi cicli (e fasi di età) del percorso formativo.

Oltre a realizzare tale alleanza con le famiglie per meglio sostenere i giovani in un'azione condivisa e armonica di sostegno allo sviluppo e alla realizzazione della identità, l'**alleanza** va ricercata nel territorio **con gli altri Soggetti** che intersecano la vita dei nostri giovani e che possono contribuire al loro sviluppo in una direzione condivisa e in uno sforzo congiunto e coeso e attraverso modalità anche non formali.

Ciò implica da parte della Scuola un'apertura alla realtà esterna in uno sforzo di condivisione e coinvolgimento. Il coordinamento di Soggetti e servizi è l'unica strategia possibile per moltiplicare le opportunità per i nostri giovani, specie per quelli più fragili, di imparare e orientarsi dentro e fuori le mura scolastiche. Vanno ricercate, infatti, concrete sinergie tra tutti i Soggetti che ruotano intorno ai giovani, centri per l'impiego, enti locali, associazioni, servizi socio-sanitari e del lavoro, tempo libero, università, etc. ma con una avvertenza: che il servizio che si va a realizzare non sia una giustapposizione di azioni, ma la sintesi di un percorso condiviso, che nasce dalla presa in carico in primis della persona, del bisogno che manifesta e dei suoi sogni da sostenere attraverso il sostegno e lo sviluppo delle sue potenzialità ed attitudini. La **rete**

che si va a costruire, intorno e a sostegno della persona, deve essere una rete flessibile e non rigida, che si attiva come un “laboratorio” per la risoluzione di un problema, che non presenta una gerarchia tra i Soggetti, ma che agisce secondo un modello unitario e paritario in cui ciascuno parla lo stesso linguaggio e mette in gioco le proprie risorse per contribuire al benessere fisico e psichico della persona e per rendere effettivo il diritto allo studio e al lavoro e, con essi, l’inclusione nella società attiva.

Tale rete è una struttura di servizio che produce legami, condivisione, dialogo, comunicazione a tutto vantaggio della persona e del suo sviluppo, che parte da una presa in carico unitaria da parte di tutti i Soggetti territoriali, nel senso di una vera **“community care”**.

Il fine dell’azione formativa è, infatti, il **benessere della persona**, ove per benessere si intende uno stato psico-fisico di equilibrio, che dà serenità alla persona e lo mette in grado di definire, autonomamente e responsabilmente, il suo progetto di vita.

Formare uno studente competente e sereno significa aiutarlo nella definizione del suo progetto di vita, cioè metterlo in grado di:

- scegliere liberamente, consapevolmente e serenamente,
- riconoscere ed utilizzare efficacemente le proprie competenze,
- proiettarsi con spirito di iniziativa e intraprendenza verso scenari dotati di senso.

Il modello fin qui delineato non è altro che il modo più efficace per fare orientamento formativo, contribuendo alla realizzazione del soggetto come persona e alla sua realizzazione nella vita privata e professionale.

La parola Orientamento, che deriva da “orior”, oriente, che indica il sorgere del sole, significa trovare la direzione da dare alla propria vita.

Allora val la pena richiamare le linee guida del MIUR per l’orientamento permanente (febbraio 2014) ove si afferma che:

*“L’orientamento è un processo associato alla crescita della persona in contesti sociali, formativi e lavorativi. È un **diritto** del cittadino e comprende una serie di attività finalizzate a mettere in grado il cittadino di ogni età ed in ogni momento della sua vita di:*

- *identificare i suoi **interessi**, le sue **capacità**, **competenze** e **attitudini**,*
- *identificare **opportunità e risorse** e metterle in relazione con i vincoli e i condizionamenti,*
- *prendere **decisioni** in modo **responsabile** in merito all’istruzione, alla formazione, all’occupazione e al proprio ruolo nella società,*
- ***progettare** e realizzare i propri progetti,*
- *gestire percorsi attivi nell’ambito dell’istruzione, della formazione e del lavoro e in tutte quelle situazioni in cui le capacità e le competenze sono messe in atto”.*

Solo che oggi le persone devono orientarsi in società sempre più complesse e liquide e in più momenti della vita. Ciò significa che gli studenti de-

vono acquisire a scuola quelle competenze trasversali/per la vita che mettano in grado ciascuno di affrontare cambiamenti, difficoltà, rischi con atteggiamento di fiducia in se stesso e con responsabilità, assumendo il rischio ad essi correlato.

Il modello a cui facciamo riferimento oggi è il **Modello formativo-relazionale**.

L'orientamento viene concepito come un lungo processo formativo (long life learning) intrecciato ai percorsi didattici, che mette in condizione la persona di progettare il proprio futuro, realizzarlo in modo flessibile, costruire le proprie scelte e partecipare attivamente alla vita sociale anche con la prospettiva di modificarla. Strumento per questo è la didattica orientante o orientativa.

Vorrei terminare con un nuovo richiamo al docente e alla necessità di un nuovo modello di formazione, differente da quello che conosciamo.

A fronte dei grandi cambiamenti e delle difficoltà manifestate dai soggetti più fragili, è necessario programmare iniziative di **Formazione Iniziale e Continua** di tutti i docenti, sia per inserire l'orientamento nelle loro competenze strutturali sia per far loro acquisire tecniche e strumenti più coerenti con le caratteristiche dello studente di oggi.

L'università è chiamata direttamente in causa e ad essa è richiesto di offrire un nuovo modello coerente, unitario, efficace di formazione del docente.

Il fine ultimo dell'azione della scuola e di ogni docente è quello di costruire una società solidale e inclusiva dei cittadini, ove ciascun componente della rete sia "ponte", traghettatore, accompagnatore, esploratore, inventore... con quella componente di flessibilità che consenta a ciascuno di assecondare, quando necessario, l'adattamento in ogni fase della vita e durante ogni cambiamento.

Rispetto a tale obiettivo c'è ragione oggi per un moderato ottimismo, in quanto per la prima volta si intravedono nel nostro Paese le condizioni per una intesa reale tra le parti coinvolte per realizzare un sistema di orientamento lungo tutto il corso della vita davvero rispondente ai tempi, alle condizioni del mercato, alle esigenze delle persone. Oggi ci sono i presupposti per la messa in atto di un sistema diverso, certamente coeso e volto alla cooperazione tra le parti. Ognuno, infatti, ha la consapevolezza della necessità di operare al meglio per la sua parte e insieme al fine di favorire la crescita e la maturazione di persone forti, consapevoli di sé, in grado di scegliere e di decidere, di cambiare in caso di necessità, di affrontare nuove sfide, di mettersi in gioco, di tornare alla formazione per acquisire nuove competenze, per una inclusione sociale e professionale, attiva e responsabile.

Bibliografia

- BANDURA A. (1996), *Il senso di Autoefficacia*, Trento, Erickson.
- BANDURA A. (2000), *Autoefficacia: Teoria e applicazioni*, Trento, Erickson.
- BRESCIANI P.G. (2001), *La valutazione delle competenze tra bilancio e assessment. Modelli di intervento e dispositivi a confronto* (introduzione a C. Ruffini, V. Sarchielli, Il bilancio di competenze) - Nuovi sviluppi, FrancoAngeli.
- GARDNER H. (1987), *Formae mentis: Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Milano, Feltrinelli.
- GARDNER H. (1989), *Aprire le menti*, Milano, Feltrinelli.
- GARDNER H. (1999), *Sapere per comprendere*, Milano, Feltrinelli.
- GARDNER H. (2007), *Cinque chiavi per il futuro*, Milano, Feltrinelli.
- GOLEMAN D. (1996), *Intelligenza emotiva: Che cos'è, perché può renderci felici*, Milano, Rizzoli.
- GOLEMAN D. (1999), *Lavorare con Intelligenza Emotiva*, Milano, Rizzoli.
- MAROSTICA F. (2011), *Lo sguardo di Venere. Orientamento formativo o didattica orientativa/orientante per la costruzione di competenze orientative di base*. Ed. Labanti e Nanni, Bologna.
- MORIN E. (2000), *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Milano, Raffaello Cortina Editore.
- MORIN E. (2002), *Il metodo 5. L'identità umana*, Milano, Raffaello Cortina Editore.
- PELLERAY M. (2000), *Il portfolio formativo progressivo per la valutazione delle competenze in Orientamenti pedagogici n. 5*.
- PELLERAY M. (2004), *Le competenze individuali e il portfolio*, La Nuova Italia, Firenze.
- PELLERAY M. (2007), *Gli apprendimenti e le competenze di base*, Provincia Autonoma di Trento.
- POMBENI M.L. - GUGLIELMI D. (2000), *Competenze orientative: costrutti e misure* in «Giornale italiano di Psicologia dell'orientamento», I (3), pp. 26-37.
- POMBENI M.L. (a cura di) (2008), *L'orientamento tra passato e futuro: l'esperienza di Bologna*, Carocci editore, Roma.
- POMBENI M.L. (2007), *Metodologie per lo sviluppo delle competenze orientative*, Intervento al convegno Tavolo per l'orientamento, Tione (Trento).